Anno 49.° N. 146

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 4 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La nostra azione nell'Adriatico

LA MOBILITAZIONE CIVILE E IL DISCORSO DELL' ON. SALANDRA

I GRAVI INCENDI A MONFALCONE dopo il bombardamento del 31

ROMA, 3. — (UFFICALE). — LE NOSTRE NAVI, RIENTRATE OGGI DA UN SERVIZIO DI ESPLORAZIONE, HANNO RIFERITO CHE 24 ORE DOPO IL BOMBARDAMENTO DI MONFALCONE, COMPIUTO IL 31 MAGGIO DA NOSTRE CACCIATORPEDINIERE, SI SCORGEVANO ANCORA DA PORTO BUSO NUVOLE DI FUMO E LINGUE DI FUOCO INNALZARSI DA MONFALCONE. (Stefani).

Per la mobilitazione civile
Un telegramma del min. Cavasola ai prefetti e ai pres. delle Cam. di commercio

ROMA, 3. — *Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha diretto il seguente telegramma ai Prefetti del Regno ed ai Presidenti delle Camere di Commrcio del Regno:*

« L'odierna riunione indetta in Campidoglio dalla Presidenza del Comitato Romano per la mobilizzazione civile, assurse a solennità civica e politica altissima per grandiosità di concorso, per dimostrazione della multiforme opera del comitato a favore delle famiglie dei richiamati, per il discorso politico del Presidente del Consiglio dei Ministri. Tutta Roma eletta era presente.

Il discorso del comm. Apolloni illustrante coi dati l'azione già efficente del Comitato, il concetto esatto quanto degno di tenere alto il morale dei combattenti, sollevandoli dalle preoccupazioni delle famiglie durante la guerra, ha una importanza sociale ed economica sulla quale sento il dovere di richiamare l'attenzione delle SS. LL. per tutte le iniziative o concorsi che possano dare alla istruzione e per il funzionamento di consimili comitati locali.

Quel discorso aprì la via a Sua Eccellenza Salandra a dare ampia dimostrazione delle ragioni e della santità della nostra guerra, preceduta dall' esaurimento di tutti gli onesti mezzi per risparmiarla, e a rispondere alle ingiuste accuse brutalmente lanciate contro l'Italia nel linguaggio ufficiale degli ex-alleati. Polemico nell'intento, ma nella sostanza illustrativo e nella forma correttissimo, pieno di dignità e di misura, il discorso del Presidente del Consiglio sollevò lo spirito e il sentimento dell'immenso uditorio dando la prova documentale della lealtà del Governo italiano. Fin dal luglio 1914 aveva dichiarato esplicitamente a Vienna che l'attacco alla Serbia avrebbe spezzato la Triplice alleanza più volte offesa nei riguardi nostri dalle potenze alleate, specie durante la nostra campagna di Libia.

« La nobiltà del sentimento, la sincerità e la vigoria dell'argomentazione, la dignità della forma impressero nella mente e nel cuore dell'uditorio la più grande sicurezza e soddisfazione della superiorità della nostra posizione politica, morale e civile, onde con slancio fu accolta la esortazione all'unanime concordia, alla perseveranza, alla virtù del sacrificio, alla operosa attività per il mantenimento della vita economica del paese.

« Ed è per questo compito che su di noi tutti incombe, illustrato dallo splendido e plauditissimo discorso del Presidente del Consiglio, che io invoco ancora la cooperazione piena e cordiale delle SS. LL. in tutti i giorni, in tutte le forme, per vincere tutte le prove che si parano dinanzi alla nostra patria.

Il Ministro: CAVASOLA ».

Per le famiglie dei richiamati
L'offerta del Credito fondiario

ROMA, 3. — L'Istituto Italiano del Credito Fondiario mise a disposizione dell'on. Salandra lire ventimila per soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati. (Stefani)

La provincia di Parma stanzia 100 mila lire

PARMA, 2. — Il Consiglio provinciale, dopo applauditi discorsi del presidente Berenini e del senatore Lagasi, inneggianti alla fortuna delle armi italiane, deliberava alla unanimità di concorrere con lire centomila alla sottoscrizione aperta dal Comitato di preparazione civile a favore delle famiglie dei richiamati. Il senatore Mariotti, presidente del Comitato stesso, ringraziava per la deliberazione presa. (Stefani)

Il discorso dell'on. Salandra commentato dalla stampa

Il giudizio dei giornali è stato unanime, come quello del pubblico, sul discorso dell'on. Salandra, che è stato l'avvenimento politico più importante, non solo del nostro paese, ma osiamo dire dell'Europa, dopo la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria.

Ci pare perciò opportuno riferire i commenti dei giornali maggiori della penisola che sul discorso hanno potuto fare.

Scrive il *Giornale d'Italia*:

« Il discorso fu detto dall'on. Salandra con intonazione semplice, senza ricerca di effetti oratorii, come da uomo, che si volga non alle passioni, ma al freddo ragionamento degli ascoltatori. Più che le parole eran le cose, le quali destavano sdegni d'ira, fiamme di entusiasmi sentimenti di fierezza.

« Nella polemica con il Cancelliere dello Impero Germanico la logica del Presidente del Consiglio fu schiaccian te. Non una parola grossa, non una invettiva, non un gesto iracondo; ma un'ironia signorile, con qualche lieve punta di sarcasmo, che nello stridente contrasto lumeggiava maggiormente la volgarità di forma e di pensiero della famigerata concione del Cancelliere tedesco.

« In questa cornice apparve la nuova rivelazione. L'on. Salandra, volendo dimostrare con quale giustizia ci si poteva accusare di tradimento e di sorpresa, lesse i documenti scambiati tra Roma, Vienna e Berlino al primo sentore del conflitto europeo. E' la parte che egli ebbe con il compianto marchese Di San Giuliano nel fissare chiaramente esplicitamente la posizione dell'Italia senza riserve contrarie alla politica dei due Imperi, che fin d'allora il nostro Governo chiamava responsabile della eventuale conflagrazione e della rottura della Triplice Alleanza.

« Con queste rivelazioni l'on. Salandra non solo rivendicò la coerenza della propria politica, che il Cancelliere balordamente disse cambiata dal dicembre in poi, ma pose in piena luce l'opera di Antonino di San Giuliano che — diciamolo pure senza veli — previde sino dai primi giorni della crisi europea la fatalità di una entrata in guerra dell'Italia contro gli alleati e che di questa necessità fu sino agli ultimi istanti fermo assertore.

« L'Italia aveva dunque parlato in modo non indubbio fino dal 25 luglio e continuò per quella via, accettando di discutere solo per il desiderio di non lasciare nulla di intentato affinchè si giungesse ad un componimento pacifico. Ma chi conosceva l'Austria non poteva illudersi, e così fu.

« La lettura testuale delle bestiali ingiurie scagliate dal signor Bethmann Hollveg contro i ministri e il popolo italiano e ancora inedite a Roma suscitarono più che sdegno compassione per la potente Germania, che ha la sua sorte affidata a uomini di tal piccola mente. E con grande cuore fu applaudita la felice descrizione della nuova anima d'Italia, cui il Re soldato, con l'Esercito e l'Armata pronti e risoluti, con il popolo, che dimostrando sensibilità morale e politica prodigiosa scrisse una pagina immortale da sua nuova storia ».

Il *Secolo* scrive:

« Per la prima volta forse dopo Cavour è stato completamente sollevato agli occhi del pubblico il velo che nascondeva la nostra politica internazionale. Era finora una necessità perchè la politica estera era da almeno 40 anni in perfetto contrasto con gli interessi nazionali e col sentimento popolare. Ma l'onda meravigliosa di idealità che ha scosso quindici giorni or sono il nostro popolo, non popolaccio come ha detto quel pover'uomo di Bethmann Hollweg, ma la parte più sana, più attiva e più intelligente del nostro paese, come ha potuto constatare con orgoglio l'on. Salandra, ha ristabilito il contatto tra governo e paese, ha restituito al popolo il diritto di segnare anche di fronte al mondo i propri destini Il popolo italiano meritava questo riconoscimento della sua maturità; che il primo ad instaurare tra noi il sistema della libera discussione della politica estera che vige nei più liberali paesi del mondo sia stato un conservatore, è cosa di cui noi democratici dobbiamo mostrarci veramente soddisfatti ».

Ecco un brano del commento del *Giornale del Mattino* di Bologna:

« Il discorso forte, sereno, pronunciato dal Presidente del Consiglio è tutta una lezione di civiltà, di aristocratica compostezza, di cavalleresco sentire impartita dall'Italia alla Germania. In cospetto di tutto il mondo finora noi eravamo conosciuti ovunque per i nostri tenori, le nostre ciociare, le nostre canzonette sentimentali, la nostra miseria, i nostri briganti, di cui la fantasia straniera popolava ancora le nostre campagne.

« In fondo, nonostante la quasi completa unità raggiunta, noi eravamo rimasti ancora la terra dei morti; Tutto al più si credeva alla nostra impulsività violenta, ma non alla nostra forza; ed il cancelliere dell'impero germanico pronunciando le sue villanie contro di noi ha atteso certamente di godersi la nostra indignazione. Ma, come tutti i diplomatici tedeschi, egli ha errato i calcoli per la ignoranza della nostra natura e delle nostre nuove virtù. Il popolo italiano ha sorriso dei gratuiti insulti e delle minacce ridicole.

« Oggi il capo del governo ha risposto a nome della nazione colla calma che prova la coscienza della propria forza, colla inoppugnabilità delle argomentazioni che è frutto di schietto sentire e di sicura ragione, colla nobiltà della forma che si conviene al cavaliere dinanzi al nemico in arme ».

Dal magnifico commento del *Corriere della Sera* togliamo questa frase che lo riassume:

« L'eloquente discorso di Antonio Salandra ha raccolto il grido di sdegno di tutta la Nazione contro il rumoroso tentativo austro-germanico, d'invertire le partie di rovesciare in colpa altrui la propria slealtà, e quel grido è ora una poderosa arringa per l'Italia davanti al Tribunale del mondo civile ».

Nel Belgio e in Francia
La battaglia al Labirinto

PARIGI, 3. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« Nel Belgio le truppe britanniche presero alla baionetta il castello di Hooge presso Zonnebecke.

« A sud-est di Neuville e Saint Vaast i tedeschi contrattaccarono dal Labirinto. Li respingemmo e realizzammo quindi nuovi progressi, facendo dei prigionieri.

« E' interessante notare che fra il 9 maggio ed il 1 giugno, la divisione francese che prese Carnecy, Ablain, Saint Nazaire, il mulino Malon, il zuccherificio di Souchez, fece 3100 prigionieri di cui 64 ufficiali, sotterrò 2600 cadaveri tedeschi e perdette in feriti, morti e dispersi 3200 uomini, di cui due terzi feriti leggeri.

« Nello Champagne i tedeschi tentarono un attacco notturno a Beau Sejour, ma furono immediatamente respinti nelle loro trincee.

« All'estremità del Bois Le Pretre respingemmo due violenti attacchi nemici ».

Continua il successo dei francesi

PARIGI, 3. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

« Nella regione a nord di Arras continuò la lotta di artiglieria.

« Durante la notte si svolsero azioni assai violente all'est di Notre Dame de Lorette, ove però le posizioni non subirono modificazioni, nè da una parte, nè dall'altra e nella regione del Labirinto, ove conseguimmo progresso.

« Il numero totale dei prigionieri fatti dal 31 maggio nel Labirinto è di ottocento, fra cui nove ufficiali e una cinquantina di sott'ufficiali. Prendemmo pure due mitragliatrici.

« Sul rimanente del fronte nulla da segnalare ».

Le perdite tedesche a Richemburg

LONDRA, 3. — Ecco il racconto del testimonio oculare sulla campagna dell'esercito inglese in Belgio:

« Le perdite del nemico nei recenti combattimenti di Richemburg, Avouè e Festubert sono superiori a quelle annunziate. Numerosi cadaveri, trovati nelle trincee e nei ripari dimostrano che gli ufficiali ed i soldati tedeschi fanno largo uso dell' uniforme britannica ».

La guerra nel Caucaso
I turchi inseguiti

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

« In direzione della costa la nostra artiglieria bombardò con successo i trinceramenti turchi, distrusse i loro ricoveri.

« Nella regione di Van continuiamo ad inseguire i turchi che si ritirano.

« Negli altri settori nessun cambiamento ».

Per salvare il Messico dalla rovina
Un comunicato al popolo di Wilson

WASHINGTON, 3. — Sotto forma di comunicato al popolo degli Stati Uniti, Wilson avvertì gli Stati messicani che la situazione attuale non può prolungarsi all'eternità. Desidera che che si addivenga all'organizzazione di un governo nel Messico col quale le potenze possano trattare. In caso contrario gli Stati Uniti cercheranno i mezzi da usare per soccorrere il popolo messicano e salvare il Messico dalla rovina. (Stefani)

La guerra in Galizia
Le nuove accanite battaglie attorno Przemysl e sullo Stry

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo, dice:*

« Il 31 maggio nella regione di Chavly respingemmo con successo parecchi attacchi nemici e ci impadronimmo della ridotta ad est del villaggio di Travianin.

« Sul fronte del Narew a sinistra della Vistola, il primo corrente il nemico ha cominciato con contingenti poco importanti, parecchi attacchi. Li abbiamo respinti con successo.

« In Galizia, sul fronte tra la Vistola e Przemysl si sono dal 31 maggio sviluppati di nuovo successivamente accanitissimi combattimenti. Le nostre truppe hanno ottenuto successi assai importanti sulla riva destra del San inferiore essendosi impadronite di parecchi villaggi, alcuni dei quali presi alla baionetta.

« Sulla destra dello stesso fiume abbiamo riportato successi nella regione del villaggio di Kalnikouve, dovè impadronendosi del punto d'appoggio del suddetto villaggio, le nostre truppe hanno fatto 1200 prigionieri con 22 ufficiali ed hanno preso otto mitragliatrici, Przemysl fu bombardata con pezzi di grosso calibro da 16 pollici ed il nemico operò l'attacco principale sul fronte nord della regione dei forti N. 10 e 11 che gli austriaci avevano quasi completamente demolito prima della resa della piazzaforte. Quando respingemmo questi attacchi, il nemico riuscì ad impadronirsi di vari nostri cannoni i quali a bruciapelo, fino all'ultimo proiettile, cannoneggiarono le colonne nemiche.

« Secondo informazioni complementari abbiamo preso presso il forte N. 7 altri 200 prigionieri ed otto mitragliatrici.

« Nessun cambiamento fra Przemysl e le grandi paludi del Dniester.

« Tra Tismenitza e lo Stryi il nemico che aveva concentrato una importante artiglieria pesante ed aveva condotto rinforzi, è riuscito con accaniti attacchi eseguiti con grandi forze, a realizzare durante la notte alcuni successi. Al mattino del 1.o corrente il combattimento continuava.

« Sulla riva destra della Bistrytza ci siamo impadroniti di parte di una posizione nemica ed abbiamo fatto 150 prigionieri. (Stefani)

Il comunicato germanico

GINEVRA, 3. — *Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartiere generale in data del 2 corr. dice:*

« Fronte occidentale. — *Presso Bischoothe a nord di Stenstraale abbiamo abbattuto due aeroplani inglesi. Un ufficiale belga e due ufficiali inglesi che vi si trovavano a bordo, sono stati fatti prigionieri.*

« Lo zuccherificio ad ovest di Souchez, nel quale i francesi erano penetrati la scorsa notte, è stato da noi ripreso.

« Un attacco francese diretto contro le posizioni a sud di Neuville è stato respinto. Il nemico occupa soltanto un piccolo elemento di trincee sulla strada Neuville-Curie.

« Nel Bois le Pretre continua il combattimento corpo a corpo per il possesso di trincee isolate.

« Fronte orientale. — *Presso Neuhause a nord est di Libau e presso Shidki a sud-est della stessa città, si sono svolti combattimenti favorevoli contro piccoli distaccamenti russi. Altrettanto è avvenuto più a sud, nella regione di Chavly e sulla Dubissa.*

« A sud-est di Kielmy presso Chavly abbiamo fatto cinquecento prigionieri.

« Fronte sud-orientale. — *Abbiamo preso d'assalto ieri due altre opere della piazzaforte di Przemysl situate presso Dunkwsiezki. Dopo la vittoria presso lo Stryi, le truppe alleate si sono avanzate ieri in direzione di Medekice ».* (Stefani)

Per le ricompense al valor militare
Un nuovo decreto

ROMA, 3. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R° Decreto col quale all'art. 2 del R. Viglietto 26 marzo 1833 è sostituito il seguente: « Nessuno potrà conseguire complessivamente più di tre medaglie d'oro o d'argento al valore militare. Le ulteriori azioni di segnalato valore con cui si distinguono i decorati di tre medaglie al valore militare, siano esse d'oro o d'argento saranno da noi prese in considerazione per quegli avanzamenti di grado o altre ricompense che ci parranno più benevise. Il limite di tre medaglie non è però applicabile alle concessioni da farsi alla memoria dei defunti ».

Bulgaria e Rumenia
e il loro accordo con la Russia

Fu detto che la Romania sarebbe scesa immediatamente in campo a fianco dell'Italia: fu detto che anche la Bulgaria si sarebbe decisa alla riconquista della Tracia. Finora però le due nazioni non sono scese ancora in campo.

Le parole di Radoslavoff hanno portato sufficente luce sulla apparente immobilità delle due nazioni: esse attendono ancora di definire i loro rapporti colla triplice, ora quadruplice, intesa. Dobbiamo convenire che la diplomazia dei nostri compagni d'arme, tutta intenta al problema principale — l'entrata in campagna dell'Italia — tralasciò un poco di portare a definizione le trattative per l'intervento delle potenze balcaniche: queste trattative, si sa, erano avanzate durante l'inverno e contribuirono ad una trattativa direa bulgaro-rumena che sembra oramai definitiva. Noi riteniamo che l'intervento dell' Italia avrà grande importanza per decidere le potenze balcaniche. Non soltanto dal punto di vista militare: ma anche dal punto di vista diplomatico. Le potenze balcaniche hanno i migliori, più fiduciosi rapporti colla nostra diplomazia, che videro seguire sempre in loro confronto una sincera politica di disinteresse e di equilibrio. Oggi la diplomazia italiana può contribuire nelle trattative e può influire sui suoi nuovi alleati per indurli a quelle promesse ed a quelle concessioni che le due potenze reclamano. Le pretese sono note: la Romania vorrebbe avere garanzie per la conquista della Bucovina e vorrebbe un compenso dalla Russia in Bessarabia, per la retrocessione della Dubrugia bulgara alla Bulgaria: la Bulgaria vorrebbe facilitata questa retrocessione, l'avanzata in Tracia del suo confine oltre la linea Enos-Midia con una punta a Rodosto sul Mar di Marmara, e i confini in Macedonia quali conquistati durante la prima guerra balcanica, con Strumitza, Istip, Seres, Cavala.

La chiave dell'accordo sta nella Russia: essa può per suo conto accordare definitivamente Bulgaria e Rumenia, essa può esercitare sul governo serbo quell'influenza che esercitò per indurlo a cedere di fronte alle giuste pretese italiane sull'Adriatico. Il governo serbo, ora, di fronte allo intervento dell'Italia, garanzia di buon fine, si vede aperta la via a compensi sugli ex-territori della moritura monarchia danubiana: ora non si tratta più di correre un'alea forse pericolosa, ma si tratta di avere aperto un avvenire meraviglioso ed insperato. L'Italia pure potrà intervenire col mezzo più efficace: cioè con accordi militari che sono per le rivendicazioni serbe della massima importanza. Così certamente la Serbia non dovrà negare alla Bulgaria le sue pretese sulla Macedonia, tanto più che ora l'accordo serbo-bulgaro, precedente alla guerra balcanica, sta per avere tutto il suo vigore, in quanto la Serbia avrà nuovi, insperati sbocchi sull'Adriatico. Quindi il pretesto serbo per cui rifiutò alla Bulgaria l'esecuzione dei patti, cade da sè.

Vi è un fattore balcanico ancora enigmatico: la Grecia. Però, oggi, esso vale militarmente zero. Le minaccie di Atene di opporsi all' amichevole cessione dei territori serbi di Macedonia alla Bulgaria, è minaccia vana, che, oggi, allo stato attuale, rasenta il ridicolo. La Grecia, che non volle arrischiare l'impresa dei Dardanelli con gli alleati, certamente non vorrà arrischiare ben di più per voler opporsi all'accordo della Serbia con la Bulgaria, accordo appoggiato dalle quattro grandi potenze alleate, padrone del mare.

Vi è la questione del litorale di Seres e Cavala, ora greco. Crediamo non ci sia bisogno di un conflitto con la Grecia: al momento della liquidazione della Turchia la Grecia — pure essendo rimasta neutrale — vorrà sedere al congresso europeo: e allora ci sarà il mezzo di barattare con qualche spoglia turca ciò che essa verrà invitata a cedere alla Bulgaria. Per cui — somme tout — noi vediamo che l'orizzonte balcanico si rischiara: e si risolverà certamente per merito dell'Italia, che farà così valere il suo intervento ancora maggiormente presso i suoi alleati. Non si deve aver fretta, però: il raccolto è prossimo, e prima del raccolto gli eserciti balcanici non si muoveranno. In quelle giovani nazioni ogni uomo è soldato, non vi sono miriadi di riformati, di esentati, e di *embusquès*: tutti sono soldati. Le popolazioni quindi reclamano le braccia pel raccolto: poi si combatterà!

Oramai siamo alla vigilia del raccolto e sarebbe errore grave una leva in massa in tal momento, specie in previsione di una lotta seria.

Quod differtur, non aufertur: anzi! Anzi, chissò che anche la Grecia non faccia giudizio, intanto.

Il dragomanno.

Società degli agricoltori italiani

ROMA, 3. — La Sezione femminile della Società degli agricoltori italiani ha inviato alle numerose socie la seguente circolare:

« *Gentilissima Signora,*

« Nel grave momento che la Patria nostra, forte dei suoi diritti, ora attraversa, più grande e viva è divenuta la necessità di occuparsi, con rinnovata energia e caldo affetto, delle donne del popolo; nel caso nostro delle « campagnuole », che videro partire per il campo, i loro uomini. Rimaste nel dolore e nell'ansia, spaurite, prive troppo spesso di assistenza morale e materiale, ad esse, tutte le Signore proprietarie di terreni, e altresì quelle che in qualsiasi altro modo possono trovarsi colle contadine a contatto, debbono offrire un'àncora di salvezza.

Occorre, ancor più che in passato, avvicinarle queste povere donne, confortarle, dar loro qualche cenno opportuno, chiaro, convinto della nostra causa; guidarle alla necessaria sostituzione degli uomini nel lavoro; assisterle nella custodia dei bambini; sovvenirle di qualche soccorso materiale; aiutarle nelle pratiche per ottenere i sussidi assegnati alle famiglie dei richiamati alle armi.

A questa complessa, modesta, ma patriottica opera, richiamiamo la mente e il cuore della S. V., come di *tutte le nostre Socie*, tanto meglio se, esse vorranno esortarvi ed associarvi anche tutte le loro amiche e conoscenti che, senza appartenere alla nostra Società, trovansi tuttavia in condizioni di poter collaborare in questo campo, tanto fecondo di bene

Gradiremo un cenno su quanto la S. V. avrà potuto fare al riguardo, e intanto La salutiamo, col più caldo augurio per la maggior gloria d'Italia — p. la Presidente della Sezione *L. di Brazzà* ».

La diminuzione del prezzo del grano

TORINO, 2. — Al mercato di Alessandria il prezzo del grano oscillò ieri da 37 a 38 lire al quintale, con diminuzione di lire 5 in confronto del mercato precedente.

L'attacco alla città dogale

Il « Temps » pubblica uno sdegnoso e mirabile articolo contro i « boches » d'Austria che hanno tentato di bombardare Venezia: « Il cielo di Venezia è stato turbato nella sua purezza primaverile e nel suo silenzio.. Questo attacco, vano, è stato l'inizio di una altra guerra sacrilega. Nell'aurora di maggio, mentre le torri cantavano l'« Angelus », sono apparsi gli ordigni di morte intorno al Campanile di San Marco e ai palazzi sublimi. Noi immaginiamo il doloroso sbigottimento di Paolo Veronese, del Tintoretto e del Caneletto, che certo, dalla immortalità, hanno veduto il loro cielo oscurato dai mostri della guerra erea. L'Italia ha iniziata, vittoriosamente, la guerra di liberazione. Ma non possiamo pensare, senza terrore al pericolo di Venezia. E' come un'angoscia personale. Ma sappiamo che gli aviatori di Italia e i cannonieri fanno buona guardia al tesoro. Noi contiamo, sicuri, sulla vigilanza e sul coraggio dei nostri amici più che sul pudore dei « boches » d'Austria. Questi sono parenti, fratelli di spirito, d'armi, di barbarie con quelli che hanno devastato Lovanio, bombardato Reims. Essi pensano, senza tremare, alla possibilità di distruggere Venezia. La « Kultur » tedesca non era rappresentata, all'inizio delle ostilità, nella città dogale che da due birrerie: questi due monumenti hanno forse una grande importanza per i germanici beoni. Ma essi non sanno che si possono sostituire, mentre non si potrà sostituire la Loggia del Sansovino. E pensare che gli austriaci fingevano di amare Venezia; essi si erano consolati di aver perduto quella vera costruendone una falsa e grottesca nella loro Capitale. Vienna ha la sua piccola Venezia, « Venideg en Wien » era da molti anni il ritrovo dei borghesi e dei fannulloni di Vienna, il luogo più frequentato del Prater. E' una ignobile fiera, con bancarelle. Ci sono falsi canali, false gondole, falsi veneziani. Dopo tutto questa Venezia basta loro. Del resto essi sarebbero capaci di costruirne una più grande, di ferro e in cemento armato. Essi non vedono che il colossale e non amano che il falso; sono fatti così e non hanno nè senso di pudore, nè passione di bellezza ».

Lembi di Patria

Nella serie veramente notevole ed importante dei volumi pubblicati dall'agosto in poi sulle terre che il nostro esercito magnifico e la nostra bella flotta hanno cominciato a redimere un posto d'eccezione è occupato da un libro di Tomaso Sillani, « Lembi di Patria », che sarà diffuso in questi giorni tra il grande pubblico italiano. Il giovane scrittore umbro non ha compiuto soltanto con la sua opera una impresa letteraria significativa e personale, ma ha integrato con una documentazione di fatti, di memorie e d'immagini quanto è stato detto dagli altri, sul Trentino, sul Friuli orientale, sull'Istria, sulla Dalmazia (1).

Il volume di Tomaso Sillani, infatti, veramente magnifico anche dal punto di vista editoriale, reca in cento tavole fuori testo la visione della latinità monumentale delle terre che vanno dal Brennero alle Bocche di Cattaro. Ed è vano dire quanto sia utile questa raccolta organica di monumenti e di vestigia ricordanti Roma e Venezia, quando si consideri che da essa balza composto in forme immediate ed inviolabili il volto augusto d'Italia, con la sua sacra corona di mura e di torri.

Nei molti capitoli del libro, infine, aleggia un senso d'esaltazione e di commozione, mai affievolito. Lo scrittore, parlando delle città e dei borghi da lui profondamente conosciuti e amati, ha lasciato qua e là balzare alla luce la sua anima di Poeta. E questo non è male che sia avvenuto: chè il volume, tutto imbevuto di poesia, appare più efficace e più persuadente.

Col permesso dell'editore Alfieri e Lacroix di Milano, riportiamo dei « Lembi di Patria » un capitolo tra quelli la di cui attualità è più viva.

I valli romani delle Alpi orientali

L'Italia ha sempre avuto la sua porta ad oriente. E batterono a questa le prime barbare torme facilmente massacrate e respinte, e per essa traboccarono nell'agonia dell'Impero, le fiumane selvagge dei distruttori di città e di genti, allagando la grande pianura veneta chiusa tra il mare e le correnti acque del Tagliamento e dell'Adige.

Mantenere tale varco saldamente sbarrato è stata in ogni tempo necessità assoluta e vitale. Nei tempi trascorsi, soltanto quando l'Italia fu preda di tutti o si divise in dominii il più delle volte rivali, la porta fu lasciata aperta e indifesa. Ma allora i predatori franchi o teutoni sceglievano altre vie per calare alle valli, ed allorchè la Repubblica Serenissima tenne le contrade in dominio, le cupidigie straniere s'affisavano e s'azzuffavano altrove.

Per trovare nel passato l'esempio di una Italia saldamente ed organicamente costituita bisogna risalire all'età solenne e grandiosa prescelta dal destino perchè Roma civilizzasse il mondo e rimanesse eterna testimonianza nei secoli della integrazione terrestre dell'opera divina. In questa epoca solamente ogni cosa è perfetta, meditata, giustificata. Accade qui, per le leggi e gli ordinamenti della Vita e del Dominio, quanto s'era già verificato nella Grecia per le leggi e gli ordinamenti della Bellezza e della Poesia. Si raggiungono i culmini, si stabiliscono le forme definitive che potranno in avvenire essere con maggiore o minore efficacia imitate o sviluppate ma che, pur lasciando altre forme avvicinarsi talvolta ad esse, non avranno mai le loro uguali, perchè mancherà per la costruzione nuova la materia ideale ed intima di cui la linea non è che lo scrigno protettore.

Occorre allora, aspettando che la sorte dia a Roma ed all'Italia la lega nobilissima in cui saranno foggiate le loro immagini nuove, riportare nel sole i vecchi simulacri ed imitarli devotamente. Sarà sempre fare del bene all'anima nazionale e ridestare nella stirpe l'orgoglio della sua origine e della sua passata grandezza. Compito questo che racchiude la sola giustificazione della Storia che ammaestra e dell'Archeologia che documenta. Senza la sua esplicazione le due scienze sorelle non sarebbero oggi che due cadaveri illustri da seppellirsi con molti onori nel cimitero monumentale delle cose vane.

**

L'Istria, è detto, fu occupata dai Romani nel 178 avanti Cristo. Ma occupazione, per Roma, non significava il fatto guerresco e cruento della conquista; significava, invece, organizzazione. E mentre nei profondi solchi sanguinosi i coloni lanciavano il seme della civiltà, i legionari pensavano già a difendere il raccolto, serrandolo entro muniti baluardi contro ai quali potesse facilmente spezzarsi l'urto delle genti barbare rimaste al di là dell'ultimo confine raggiunto. Non altrimenti operano gli agricoltori delle oasi africane, quando cingono i loro campi di fitte siepi o di muricciuoli primitivi, per opporre un ostacolo all'invasione sterile del deserto.

La minaccia contro i nuovi acquisti era levata, nel tempo, ove sostiamo, dalle popolazioni illiriche della Giapidia. Però la barriera ad essa opposta ebbe un compito assai più vasto ed importante e servì, più che altro, a chiudere la malsicura porta Orientale d'Italia; cardini le aspre rupi dei monti Albii e gli scoscedimenti dell'altipiano di Tarnova, tra Aidussina e Longatico, in vista della Selva Piro.

La difesa del suo confine orientale era vitalissima per Roma. Ed infatti soltanto quando essa fu completa e sicura ed il possesso della Dalmazia ne rinsaldò il valore facendo delle Dinariche e delle Giulie il gagliardo bastione necessario alla tranquillità militare della penisola, le flotte e le legioni poterono volgersi alla conquista definitiva del Mediterraneo, occupandone tutte le coste e preparando ad Augusto la corona imperiale.

Il primo trinceramento che i Romani compirono fu il *vallo esterno*, tratto nel 128 avanti Cristo da Longatico alle sponde ventose del Quarnaro. — Sviluppandosi da Tarsatica, poco più su di Fiume, sulla forza di un maestoso castello quadrilatero, il *Vallum* movea in direzione di Clana dapprima, poi fino a toccar le pendici del Nevoso, ove un campo militare, il Castrum Catalanum, ne rinsaldava la efficacia strategica; quindi, coronando la fronte orientale dei Monti Albii, dopo girata la leggendaria « Palus Lugea », moriva sotto Nauporto vigilando le strade moventi delle regioni interne verso il litorale.

Più tardi una seconda linea di difesa fu però immaginata. Dal Castrum Catalanum, un baluardo nuovo — che il Kandler ci descrive co' suoi muri materiati per lo più a secco, con poca calce, il suo fossato di larghezza incostante e le sue innumerevoli torri — si staccò accompagnando l'asperità del suolo e interrompendo la propria continuità solamente in quei punti che la Natura aveva già creato inaccessibili. Nacque così il Vallo interno. E questo, seguendo in parte il corso scoperto di quel favoloso Timavo che sparendo in sotterranei misteri a San Canziano, riappare vasto e tranquillo sotto la rocca di Duino, si stese fino ad Audissina appoggiandosi ad un altro formidabile campo trincerato chiuso sul passaggio della via imperiale.

Erano in quest'ultima fortezza, muragli poderose e torri, simili nella forma a quelle augustee di Torino, innanzi a cui Arbogaste e Teodosio si disputarono sanguinosamente l'impero. Ne appaiono ancor oggi le vestigia come più lunge affiorano dalle tradizioni e dalla terra i resti delle castella e delle caserme che dietro il vallo si adunavano ad ospitare i veterani delle legioni ausiliatrici, gloriosi avanzi delle più fiere campagne, quivi posti, insieme alle aquile, da Augusto. In taluni luoghi i montanari parlano di una « Muraglia dei Pagani »: Prem, fa ripensare subito a Castra Prima. Ovunque, poi, lapidi e iscrizioni pazientemente svelate, cantano quelle coorti alpine sull'esempio delle quali i condottieri moderni hanno fondato le milizie dell'alta montagna.

I due valli possenti che, partendo da Castrum Catalanum, recingeano monti e vallate come in due braccia immani, non erano ad ogni modo soli. Essi avevano un complemento più recondito a cui era affidato il compito di chiudere in due punti diversi la strada imperatoria che si vedea così costretta, sulla insellatura Ad Pirum, a passare sotto il massiccio arco di un Claustrum la di cui torre, alta per settecento metri sul pian di Aidussina, permetteva ad una vedetta di segnalare ogni movimento di uomini dai campi d'Aquileja alle rive della Sava. Oggi anche di queste fortificazioni minori si ritrovano, scavando, le tracce imponenti. Ed accanto alle rovine si snoda ancora la via che Giulio Cesare aprì durante l'acquisto famoso, e il buon Trajano fece più ampia.

Strane e tremende volontà del destino! Fu su questa strada che i veterani di Cesare scopersero, battuto ed errante, Bruto, in cerca di salvezza e forse ignaro di trovarsi tra i trinceramenti del Carso. Lo scopersero e, secondo quanto la storia racconta, lo vilipesero prima e l'uccisero, facendo poi scempio del suo corpo.

Involontari vendicatori del loro duce, quei fedeli soldati non seppero, per certo, quel giorno, quanto il loro atto feroce si sarebbe ingrandito e purificato nel tempo.

Il rammentare brevemente, come io ho fatto, i valli romani delle Alpi Giulie, simili d'altra parte alle fortificazioni alzate da Cesare sul Rodano e da Trajano nella Dobrugia, dovrebbe essere di non lieve significazione per noi figli d'Italia. L'opera di sbarramento organizzata dai padri nostri nel periodo pre-imperiale, quando già la potenza di Roma, afferma, infatti, altamente e solennemente l'importanza che essi, maestri d'ogni conquista, davano alla sicurezza di quella porta orientale che oggi anche a noi sta a cuore di chiudere in guisa salda e definitiva.

Che la Patria sia guardata da ogni lato con barriere insormontabili! Alziamo i nostri Castra, tracciamo sugli antichi segni le linee della difesa; le due belle legioni, la « Vincitrice » e la « Trionfatrice » abbiano il loro nome perpetuato nell'eroismo dei nostri soldati.

Soltanto allora, quando dalla Selva di Tarnova all'ultima pendice delle Dinariche, una inviolabile cintura alpina correrà lungo i confini dell'Italia e l'Adriatico sarà un mare compiutamente nostro, la Nazione giovine potrà risollevare verso l'Africa e verso l'Oriente il sogno latinamente meraviglioso di Roma!

TOMASO SILLANI

(1) Tomaso Sillani. — « Lembi di Patria ». Magnifico volume stampato su carta di lusso con 100 tavole fuori testo. Alfieri e Lacroix — Milano.

Gl' insegnanti italiani per l'assistenza spirituale della Nazione

ROMA, 3. — Alle numerosissime ed entusiastiche adesioni che l'on. Scialoia ha ricevuto, di professori di Università e da Associazioni d'insegnanti, per la costituzione di un corpo di assistenza spirituale della Nazione, egli ha risposto così:

« Ringrazio quanti, Colleghi e Presidenti di Associazioni (Associazione Nazionale fra i Professori universitari, Associazione Nazionale fra liberi docenti, Associazione nazionale fra i capi d'Istituto, Federazione Nazionale fra gli insegnanti delle Scuole Medie, Unione Magistrale Nazionale, Associazione Magistrale italiana «Nicolò Tommaseo», Associazione nazionale fra gli ispettori e vice-ispettori scolastici, Federazione ginnastica italiana, ecc.) hanno aderito con calde e lusinghiere espressioni di plauso e di solidarietà, alla mia proposta di unirsi in un sol fascio per l'assistenza e propaganda spirituale in sostegno della nuova ed ultima guerra d'indipendenza italiana.

La poderosa lega di tutti gli educatori civili d'Italia, ai quali l'on. Ministro della P. I. per mio mezzo rivolge anche in nome del Governo, un vivo encomio, assume da oggi il titolo di *Unione Generale degli Insegnanti Italiani per la guerra nazionale*.

Mentre il Comitato Centrale, tenendo conto delle singole proposte e offerte, prepara un piano particolareggiato di lavoro, che sarà reso noto, mi affretto a rassicurare quanti, nell'aderire hanno avuto parole di esitazione circa la possibilità di riescire utili, data l'indole specialissima delle discipline professate e della attività pratica da ciascuno perseguita. Medici, matematici, filologi, ingegneri, tecnici di qualsiasi specialità, cultori di scienze pure o astratte, tutti, in quanto rappresentanti dell'alta coltura, hanno indubbiamente una parte notevole nella vita morale del Paese; tutti godono, in pubblico e in privato, autorità e prestigio, così che la loro parola, il loro consiglio, il loro stesso modo personalissimo di pensare, di sentire, di condursi, può avere una suggestiva forza di espansione, destare echi, servire di modello, assumere una importanza sociale, spesso decisiva.

Ognuno può, adunque, rendersi utile alla santa causa, tanto più che la assistenza cui noi vogliamo dedicarci, non deve esplicarsi necessariamente con conferenze e discorsi, ma, come molti colleghi opportunamente suggeriscono, di continuo, in ogni occasione si offra, preferibilmente nella conversazione privata con gli umili e con gli indotti, poichè in tal modo si posson meglio combattere e ribattere pregiudizi, esitazioni, debolezze, errori, e rinvigorire i convincimenti sani e le disposizioni generose.

Alcuni hanno autorevolmente mosso qualche dubbio sull'efficacia della assistenza spirituale, se disgiunta da aiuti positivi. Essi hanno ragione certo. Ma pure bisogna tener presente, in primo luogo, che la nostra propaganda deve investire tutte le classi sociali, e che le tendenze egoistiche fanno più spesso capolino nelle classi agiate; in secondo luogo che l'assistenza rivolta agli umili deve comprendere per l'appunto la ricerca affettuosa di tutti quegli stati di bisogno, che potrebbero debilitare le migliori disposizioni dell'animo; e segnalarli ai Comitati locali di assistenza; dei quali, non dubito, gli insegnanti o sono già, o debbono divenire dappertutto, molta ed autorevole parte.

Infine agli egregi Colleghi che hanno l'invidiato privilegio di trovarsi tra i combattenti, rivolgo un commosso saluto ed augurio, e la preghiera di dedicare ai nostri bravi soldati quell'opera di conforto e di persuasione che noi dedichiamo alla popolazione civile ».

I sigari pei soldati

ROMA, 3. — Per disciplinare lo slancio generoso che già si manifesta nel pubblico per inviare ai soldati combattenti sigari e doni e per prendere tutte quelle iniziative che possono praticamente facilitare e sviluppare tale nobilissimo slancio pubblico, la « Pro Italia » ha determinato di mettere a disposizione la propria organizzazione, i propri mezzi e la propria sede in Via Colonna 52 p. p.

Ha costituito all'uopo un apposito Comitato direttivo, del quale sono stati chiamati a far parte il Principe Pietro Lanza di Scalea, il Senatore Romolo Tittoni, il Principe Don Augusto Torlonia, il comm. Lamberto Garroni, il cav. Filippo Cremonesi, il cav. Carlo Colombo, il comm. Giacomo Caretti, il cav. Luigi Colangeli, il cav. G. Barbiani, il cav. Vitale Milano ed altri; il Comitato si completerà con altri elementi e con apposite Commissioni Esecutive.

Il Principe Di Scalea ha accettato la Presidenza effettiva del Comitato che renderà subito pubblico il suo programma di lavoro.

Ogni proposta ed ogni offerta dovrà intanto indirizzarsi alla sede Centrale della « Pro Italia » in Roma — Via Colonna 52 p. p.

Da S. PIETRO al Natisone
L'opera dei maestri durante la guerra

Ci scrivono 30 maggio:

L'egregio vice ispettore scolastico di questo circolo, il quale ha quattro figli ufficiali nell'esercito e due sul fronte, già provati al fuoco, diresse giorni fa questa ispirata circolare agli insegnanti:

« Nel momento solenne in cui l'Italia s'accinge — sicura di sè — alle sante rivendicazioni nazionali, io confido che nessun sentimento di pavida apprensione, di timido sgomento, o peggio, di colpevole inerzia, pervada l'animo vostro; ma che in tutti si fortifichi invece il civile proposito d'intensificare un'opera di consiglio, di conforto, di aiuto a vantaggio dei comuni che a voi hanno affidata l'educazione della prole.

« Io sono sicuro che non mancherà a questa l'opera vostra di minuta assistenza, che per varie forme può essere data — e sarà data — dalle maestre più specialmente, a sollievo di bimbi, di fanciulli, di madri, di spose, di orfani, di malati e feriti.

« L'azione vostra non può, oggi, essere contenuta entro l'ambito della scuola, non può restringersi al puro disimpegno delle mansioni d'insegnante: deve esplicarsi, fervorosa e sollecita, in molteplici forme di carità fraterna, di solidarietà nazionale, di assistenza illuminata e pietosa.

« Raccogliere intorno a voi i fanciulli e i bimbi per sottrarli ai pericoli della strada, mentre le mamme sono in più gravi faccende occupate; corrispondere per conto delle famiglie con gli assenti e coi combattenti sui campi della pugna; raccogliere le offerte dei buoni a beneficio dei fanciulli indigenti; suscitare una certezza dove brilla una speranza, una speranza dove c'è il tormento del dubbio; portare il balsamo di una parola amorosa dove s'aggrava la sventura; mantenere viva la fiamma della fede nei provvidenziali destini d'Italia e della sua vittoria finale; ecco il nobile compito che voi, egregi insegnanti, saprete assolvere con fervore di entusiasmo e con spirito di consapevole sacrificio.

« Il pubblico riconoscerà così — (come bene osservò il nostro distinto signor Provveditore agli studi) — che da ogni aula non si diffonde il solo alfabeto, ma il contenuto ideale di una legge umana ».

Cronaca Cittadina

Per i sussidi alle famiglie dei richiamati

La *Stefani* ci comunica da Roma, 3:

Il Presidente del Consiglio ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

« Ad evitare dannosi ritardi nel servizio di pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, per eventuale deficienza di disponibilità di fondi che i distretti militari sono tenuti ad anticipare ai Comuni, autorizzo i prefetti a provvedere all'occorrenza al prelevamento di somme dal conto corrente d'intesa con i comandi dei distretti, che dovranno poi rivalerli giusta le istruzioni che riceveranno dal Ministro della Guerra.

Ministro: SALANDRA ».

I provvedimenti di S. E. Salandra per i poveri nei paesi liberati

L'on. Girardini ha ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:

« *Onorevole Collega*,

La ringrazio di aver richiamato la mia attenzione sulla opportunità di soccorrere le popolazioni bisognose delle località occupate.

Posso però assicurare che avevo già date disposizioni alle autorità civili e militari perchè provvedessero a larghi distribuzioni di viveri a quelle famiglie che hanno patito penuria sotto il regime austriaco.

Cordiali saluti.

F.to SALANDRA ».

Fascio d'azione interventista

L'altra sera alcuni fiduciari del Fascio d'azione interventista tennero una seduta e con viva compiacenza presero atto:

1º Che i compagni soci del Fascio: Battistig Romeo, Beltrame ing. Gaspare, Bozzini Pietro, Coceancig Bruno, Comparetti rag. Vincenzo, Tam rag. Augusto, Treleani Guido Pio, Venezia prof. Attilio hanno vestita la divisa militare ed alcuni di essi si trovano già sul fronte.

2º e che altri 30 compagni inscritti al Fascio hanno avanzato domanda per venire ammessi nel corpo dei volontari.

3º Hanno dato incarico al cassiere segretario di interessarsi presso l'onor. Girardini perchè, ispirandosi all'ultima lettera circolare inviata ai deputati dal presidente dei ministri, l'on. Salandra, solleciti il più possibile per la costituzione del comitato di preparazione ed assistenza civile.

Hanno demandato incarico, all'unico consigliere comunale socio del Fascio, compagno Antonio Cremese, di intervenire con la sua parola sull'interpellanza promossa dall'ing. Cuduguello Enrico, che verrà discussa al prossimo consiglio comunale, relativa all'affare dei « pompieri volontari »; e lo incaricarono pure di sollevare la questione in seno della « Società Operaia Generale » per quanto questa possa riguardarsi interessata nella penosa questione.

Vennero infine discusse le modalità atte a compilare il rendiconto finanziario e morale del Fascio.

Per gli stipendi e le pensioni degli impiegati richiamati alle armi

Il direttore Generale del Tesoro ha telegrafato alla Delegazione del tesoro di Udine:

« Essendo in corso disposizioni intese a disciplinare la riscossione degli stipendi e delle pensioni a favore degli impiegati e pensionati dello stato chiamati sotto le armi e delle loro famiglie prego codesta delegazione di astenersi per ora da qualsiasi provvedimento relativo al pagamento degli stipendi e delle pensioni suddette riguardanti il mese in corso ».

I telegrammi per la Francia e Tunisi in lingua italiana

Il Direttore generale dei Telegrafi ha disposto:

« Con effetto immediato è ammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi da scambiarsi tra l'Italia da una parte e la Francia e l'Algeria dall'altra per la via di Francia. Si rammenta che la lingua italiana è ammessa anche nei teleframmi fra l'Italia e la Tunisia per la via di Francia. Resta vietato l'uso e la lingua italiana nei telegrammi da e per la Tunisia e l'Algeria trasmessi per la via di Malta ».

Le corrispondenze per il Dodecanneso

Il ministro delle poste on. Riccio ha telegrafato alle direzioni delle poste e telegrafi:

« Disponga non siano più concentrate Bologna e riprendano avviamento normale le corrispondenze da e per Rodi, da e per il Dodecanneso ».

Concorsi per maestri e maestre

Concorso a scuole obbligatorie

Il Rº Provveditore agli studi, presidente del Consiglio Scolastico provinciale di Udine notifica che è aperto per titoli il concorso ai posti di insegnante elementare nelle scuole obbligatorie qui sotto indicati attualmente vacanti in questa Provincia, o che si renderanno vacanti entro l'anno scolastico 1915-16.

Iº Posti N. 80 di Scuole maschili di terza classe rurale (Cat. A. Classe IV del ruolo) stipendio annuo lire 1200.

IIº Posti N. 250 di Scuole miste di terza classe rurale (cat. A. Classe VI del Ruolo) stipendio annuo lire 1200.

IIIº Posti N. 80 di scuole femminili di terza classe rurale (Cat. B classe VI del ruolo) Stipendio lire 1050.

IVº Posti N. 56 di Scuole miste non classificate (Cat. C. Classe unica del ruolo). Stipendio annuo lire 800.

Ai concorsi di scuole maschili sono ammessi maestri e maestre; ma tali posti potranno essere conferiti a maestre soltanto nel caso in cui al concorso non prendano parte maestri o sia esaurita la loro graduatoria, oppure nel caso in cui si rendano vacanti posti maschili durante il periodo di validità della graduatoria.

Ai concorsi per le scuole femminili e miste sono ammesse soltanto le maestre.

Le domande dovranno pervenire entro la mezzanotte del 31 luglio 1915 a questo Ufficio scolastico provinciale, al quale ufficio i concorrenti possono rivolgersi per tutti gli altri schiarimenti.

Concorso a scuole facoltative

E' aperto per titoli il concorso ai posti di insegnante elementare nelle scuole facoltative « Categoria D del ruolo » qui sotto indicati attualmente vacanti in questa Provincia o che si renderanno vacanti entro l'anno scolastico 1915-16.

N. 2 maschili di grado superiore con lire 1600 annue di stipendio.

N. 1 maschile di grado superiore con lire 1250 annue di stipendio.

N. 8 maschili di grado superiore con lire 1200 annue di stipendio.

N. 3 miste di grado inferiore con lire 100, lire 900, lire 800 di stipendio.

N. 3 miste di grado inferiore con lire 700 e n. 3 con lire 660 di stipendio.

N. 6 miste di grado inferiore con lire 600 di stipendio.

N. 18 miste di grado inferiore con lire 500 di stipendio.

Al concorso per le scuole maschili superiori sono ammessi i maestri e le maestre, queste ultime con le limitazioni di cui all'art. 31 del regolamento. Al concorso per le scuole miste inferiori sono ammesse soltanto le maestre.

Le domande dovranno pervenire entro la mezzanotte del 31 luglio 1915 a questo ufficio scolastico provinciale, al quale i concorrenti si potranno rivolgere per ulteriori schiarimenti.

Comitato di assistenza civile

Offerte al costituendo Comitato di Assistenza civile (con sede in Municipio):

Bice, Lidia, Elsa ed Aldo Capellani lire 100 — Virginia e Giuseppe Beltrandi (prima oblazione) lire 100 — Gabriella Franchi-Paci (da Roma L. 20 in morte del prof. Teodoro Zuppelli — prof. dottor Aristide Fererrio direttore del Collegio Militarizzato Aristide Gabelli lire 50 — Insegnanti del Rº Ginnasio in morte dell'amatissimo Collega prof. Zuppelli lire 50.

Alla Croce Rossa
Dono di biancherie per malati o feriti in guerra

La distinta ditta Reccardini e Piccinini di qui ha fatto dono alla nostra Sezione di lenzuola ed asciugamani per malati o feriti in guerra.

Lo scrivente nel fare pubblico ringraziamento del generoso dono alla Ditta suddetta invita le ditte consorelle a seguire il nobile e filantropico esempio.

Il presidente *A. di Prampero*

Il R. Commissario a Cormons

Il cav. conte dott. Casimiro Avogadro di Quinto, venne insediato Regio Commissario a Cormons.

Riposo meritato

Nel Bollettino del Ministro della P. I. leggiamo: Tassis dott. Pietro, professore di lingua latina e greca nei R. Licei, collocato, a sua domanda, a riposo.

All'egregio ed ottimo professore, che per parecchi anni insegnò nel nostro R. Ginnasio, l'augurio di godere a lungo del meritato riposo.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

gioia. Qualunque possa essere la di lei decisione, quando conoscerà il mio stato e le mie intenzioni, non mi sarà mai possibile sciogliermi dalle catene che mi levano a lei. In una parola, signore, io sono pieno di un amore sì violento, che per nessuna cosa al mondo potrei ora acconsentire a sposare la signora di Navaillan.

— Oh, che caso! — mormorò Destrem che, chiusa la valigia, s'era lasciato cadere sopra una poltrona per ascoltar meglio il barone.

Questi era per riprendere il filo un po' ingarbugliato del suo discorso, quando il tutore di Margherita lo fermò.

— Ma, diss'egli non mi avete fatto capire ancora come io vi possa essere utile in tutto ciò. Quanto mi avete raccontato finora non parmi mi riguardi affatto.

— Eccomi all'importante — signor Destrem, io possiedo 300 mila lire di rendita; voi mi conoscete, credo, abbastanza, per non avere bisogno di dirvi chi sono.

— Ebbene? che ne volete concludere

— Questo, che la donna la cui vista il cui casto contegno, la cui bellezza piena di grazie, le cui immeritate sventure hanno fatto in me sì profonda impressione, è la vostra pupilla, la signorina Margherita Parenty.

— La mia pupilla! esclamò Destrem saltando in piedi.

— Ed ho l'onore, continuò Boisgrimaud, di chiedervi la sua mano.

— Margherita! voi volete sposare Margherita! riprese il buon tutore sbalordito.

— Sì signore; purchè lo consentiate.

XVIII.

Il signor Destrem era un pover'uomo dei suoi tempi. Appena Boisgrimaud ebbe formulata la sua domanda egli non pensò che ad una cosa sola: alle ricchezze del barone.

Maritare Margherita con un uomo tanto ricco! Questo era per lui un risultato sì inaspettato della sua tutela, ch'egli provò quasi una vertigine di gioia.

Senza più riflettere tese vivacemente la mano al barone che l'afferrò subito, credendo che con ciò l'affare fosse conchiuso.

Ma Destrem aveva intanto avuto il tempo di riflettere per un istante e questo gli bastò.

— Sono veramente commosso, signor barone, disse, pronunciando lentamente le parole, della onorevole proposizione che mi avete fatta, ma vi sono certe [illegible] ostacoli insuperabili vi impediscono di riuscire nel vostro progetto.

— Ostacoli! esclamò Boisgrimaud in aria dubitativa; quali?

— Noi siamo i più intimi amici della signora di Navaillan, e voi vi siete troppo con lei compromesso, avete firmato un contratto.

— Perdonate, signore, un contratto di matrimonio, rispose Boisgrimaud, è un atto col quale si [illegible] patrimoni, nel caso che i possessori diventano legittimi sposi.

Ma se il matrimonio non ha luogo il contratto e le firme perdono ogni valore. Non accade che nelle commedie, che un notaio compia da solo un matrimonio. Nella vita reale, finchè il magistrato dello stato civile non ha pronunciata la sua formola, ciascuno dei due promessi sposi è sempre libero della propria volontà.

— Non dico di no. In tutt'altre circostanze sarei perfettamente del vostro parere. Ma si tratta della signora di Navaillan. Sapete voi a che ella espone ritirando in tal brusca maniera la vostra parola all'ultimo momento.

— La signora di Navaillan, è una signora assai compita, che capirà facilmente come non possa sposare un uomo il cui cuore appartiene tutto ad un'altra donna.

— Ma quest'altra, ma Margherita, siete sicuro che acconsentirà a mettersi al posto di una amica che ama e che rispetta?

Devo dunque andarmene senza speranza?

— No davvero.

— Quando la fortuna vi passa vicina, è saggio l'afferrarla.

Boisgrimaud pronunciò questa sentenza prudhommesca con tale solennità che Destrem, da buon borghese, ne fu sinceramente ammirato.

— Suvvia, disse egli, voi non potete esigere che io risponda qui sui due piedi, ex abrupto, alla vostra domanda onorevole ed in pari tempo straordinaria.

— Ma...

— Ascoltatemi. Io sto per partire. La notte ed il viaggio mi porteranno consiglio. Vi darò una risposta al mio ritorno.

Sarei ben felice di poter lasciarvi con una buona speranza nel cuore.

— Bisogna inoltre che mi consulti con Margherita. In simile affare, capirete, che essa deve aver voce in capitolo. Oggi è martedì 14 ottobre. Se non vi dispiace tornate sabato da me. Per quel giorno probabilmente io sarò di ritorno ed avrò avuto il tempo di prendere una decisione. D'altronde m'è assolutamente necessario di parlare colla signorina di Navaillan prima di dirvi sì o no. Considerate, vi prego, che non vi prometto nulla. Sono contento ed onorato per Margherita, molto contento, più che contentissimo, ma non vi posso dire di più.

Boisgrimaud, accomiatandosi, promise di tornare il sabato.

— Perdonatemi se non vi posso trattenere di più — disse Destrem che aveva cavato l'orologio dal taschino; — ma non mi resta che il tempo strettamente necessario per andare alla stazione.

Il barone uscì. Attraversando il giardino s'incontrò in un individuo mal vestito, che gli gettò uno sguardo pieno di odio e rispose appena al suo saluto. Costui era Giulio Bourgachon.

(Continua)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La nostra avanzata continua

L'ardita conquista delle balze del Monte Nero

ROMA, 3. — COMANDO SUPREMO — 3 GIUGNO 1915.

LUNGO TUTTA LA FRONTIERA CONTINUANO I MOVIMENTI E I COMBATTIMENTI PREPARATORI CHE SI SVOLGONO SEMPRE A NOSTRO VANTAGGIO.

MERITA PARTICOLARE MENZIONE IL FAVOREVOLE PER QUANTO LENTO PROCEDIMENTO DELL'AZIONE OFFENSIVA CHE LE NOSTRE TRUPPE, GIA' IMPADRONITESI NEI GIORNI SCORSI DEL COSTONE DI MONTE NERO, SULLA SINISTRA DELL'ISONZO PRESSO TOLMINO, VANNO SVOLGENDO SULLE ASPRE BALZE DI RIVA SINISTRA E SUL FONDO DELLA VALLLE, LOTTANDO CON SLANCIO E ACCANIMENTO CONTRO GLI AUSTRIACI FORTEMENTE TRINCERATI E SOSTENUTI DA POTENTE ARTIGLIERIA.

IN CARNIA GLI AUSTRIACI SI ACCANISCONO INUTILMENTE, SEMPRE RESPINTI CONTRO I NOSTRI REPARTI ALPINI PRESSO IL COLLE DI MONTE CROCE.

CADORNA

Il discorso dell'on. Salandra commentato dalla stampa estera

Un articolo del 'Journal des Debats,

PARIGI, 3. — *Il* Journal des Debats *scrive*:

« Il Presidente del Consiglio italiano pronunciò ieri nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio un discorso di capitale interesse, con chiarezza, obbiettività, dignità e altezza di mente, che rivelano il vero uomo di Stato. Salandra ha pienamente giustificato la politica del gabinetto che egli dirige e confutato Bethmann Hollweg nella sua esposizione della crisi.

« Indispensabile complemento del «Libro Verde», *la sua confutazione delle odiose accuse del cancelliere tedesco costituisce la esecuzione definitiva dei mediocri uomini di Stato i quali con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera.*

« Salandra non si è abbassato a ricorrere ad un linguaggio che è un ritorno atavistico alla barbarie primitiva. Sobriamente, colle prove alla mano, colla coscienza di un grande dovere nobilmente compiuto in circostanze eccezionalmente gravi, ha dimostrato la incurabile malafede austro-tedesca ». (Stef.)

Il plauso dei professori di Bologna all'on. Salandra

BOLOGNA, 3. — Il professore Pesci, rettore dell'Università, ha inviato all'on. Salandra il seguente telegramma:

« Nell'ora grande della Patria, la parola dell'Eccellenza Vostra innalza e conforta i cuori. Gradite il plauso unanime che vi porge l'antico studio bolognese. — *Pesci* ». (St.)

Altre cospicue offerte per le famiglie dei richiamati

MILANO, 3. — Nella seduta odierna la Cassa di Risparmio destinò 900 mila lire alle famiglie dei bisognosi richiamati, 400.000 alla Croce Rossa, 500.000 per la istituzione di un ospedale militare delle provincie lombarde per la cura dei feriti in guerra.

GENOVA, 3. — La Cassa di risparmio ha versato lire 50.000 a favore delle famiglie dei richiamati. La sottoscrizione al Municipio raggiunse stasera 440.000 lire.

NAPOLI, 3. — Il Consiglio provinciale, nella seduta odierna, deliberò alla unanimità lo stanziamento di 150 mila lire per le famiglie dei richiamati, 12.000 lire per la Croce Rossa e lo stipendio intero ai dipendenti della provincia sotto le armi. Pronunziarono discorsi vibranti di patriottismo lo'norevole Seniso, il prefetto Menzinger, il presidente della Deputazione provinciale Galli e il consigliere Caruso. (Stefani)

Il popolo acclama i soldati che partono per la guerra

CATANIA, 3. — Enorme folla, acclamante entusiasticamente all'Italia, all'esercito, al Re, accompagnò le truppe dal quartiere alla stazione.

Indegna propaganda antitaliana

ROMA, 2. — Mentre le organizzazioni cattoliche ed il clero nella quasi totalità, dai cardinali arcivescovi e vescovi ai preti delle campagne, mostrano sentimenti schiettamente italiani e si adoperano patriotticamente per il felice esito della nostra guerra, si osservano qua e là alcune eccezioni sulle quali è bene richiamare l'attenzione delle autorità.

Le eccezioni si trovano fra alcuni ordini conventuali dei più umili nel Piemonte, nell'Italia Meridionale e perfino a Roma, nel quartiere di San Lorenzo, ove si constata una subdola propaganda anti italiana, specie fra le donne del popolo. Sono casi che fortunatamente si contano sulle dita, ma è singolare che il metodo sia sempre il medesimo. La propaganda stolta, perfida — non sapremmo come chiamarla — raggiunge il suo intento di irritare i bravi popolani che consegnano di propria mano gli indegni ai carabinieri.

Ma sarebbe opportuno indagare da chi e con quali mezzi questi sciagurati siano indotti a spargere voci sinistre ed a deviare i cittadini dai loro doveri. Si ricerchi intanto se gli ordini cui appartengono questi frati abbiano per proprio generale un austriaco o un tedesco.

Il decreto sul pagamento delle pigioni

ROMA, 3. — La «Stefani» ci comunica:

Sua A. R. il luogotenente generale di S. M. ha firmato oggi il seguente decreto:

ART. 1° — Sino a tutto dicembre 1915 i conduttori di immobili urbani, che per convenienze o per consuetudine sieno obbligati al pagamento anticipato di tre mesi di fitto, hanno facoltà di corrispondere a rate mensili il prezzo della locazione, sempre anticipatamente. Il conduttore, che si avvalga di questa facoltà, deve tuttavia rilasciare al locatore un mese di fitto a titolo di garanzia. Se l'obbligo dell'anticipazione si estende a periodi superiori ai tre mesi i conduttori hanno facoltà di corrispondere il fitto a trimestri anticipati.

ART. 2° — L'inquilino che per convenzione o per consuetudine abbia rilasciato a favore del proprietario della casa una quota anticipata di fitto, come deposito di garanzia ha facoltà di imputare su tale anticipazione la metà del fitto mensilmente dovuto alla riduzione del deposito a cifra eguale ad un mese di fitto.

ART. 3° — Il capo di famiglia conduttore dell'immobile che si trovi sotto le armi, ha facoltà di chiedere immediata risoluzione del contratto di fitto. E' tenuto però a pagare il fitto del mese in corso ed ha diritto di ottenere la restituzione dell'eventuale deposito. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai fitti superiori a lire duemila annue.

ART. 4° — Quando il capo di una famiglia conduttore di un immobile, si trovi sotto le armi, è data facoltà di corrispondere soltanto una metà dei fitti della casa abitata, a cominciare dalla data del presente decreto fino alla cessazione del servizio militare.

Le quote non corrisposte potranno essere soddisfatte in eguali rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio militare e in ogni caso prima della cessazione del fitto, che a richiesta del proprietario deve essere prorogato per tempo necessario pel pagamento delle predette rate mensili.

La concessione del presente articolo si riferisce ai fitti che non superano lire 50 mensili nei comuni superiori ai 200 mila abitanti; lire 30 mensili nei comuni inferiori ai 200 mila abitanti; e superiori ai 50 mila abitanti, lire venti mensili nei comuni inferiori ai 50 mila e superiori ai 20 mila abitanti, lire 15 mensili in tutti gli altri comuni.

ART. 5° — L'inquilino capo di una famiglia che si trovi sotto le armi e abbia adempiuto gli obblighi assunti col contratto di locazione il cui prezzo non superi la misura indicata nell'articolo precedente, ha diritto, ancor quando si sia avvalso delle concessioni degli art. 2, e 4 di ottenere dal proprietario la proroga del fitto, alle medesime condizioni per tutto il periodo della guerra e per due mesi successivi salvo che il proprietario non chieda una proroga maggiore ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente. La proroga non può essere richiesta dall'inquilino se il proprietario dimostri con contratto di date certa, anteriore al presente decreto, che abbia stipulato altro contratto di fitto per lo stesso immobile.

ART. 6° — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Roma, 2 giugno 1915.

L'AZIONE AI DARDANELLI

Gli ultimi combattimenti

CAIRO, 3. — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli dice;*

« Al fronte nord il primo giugno ci impadronimmo di due trincee che volevamo colmare, ma a causa del violento bombardamento non potemmo riuscirvi. Un distaccamento dovette ritirarsi; un altro distaccamento resta in posizione fra la linea del fuoco nemico e la nostra posizione, ma ebbe bisogno di una forte cooperazione della nostra artiglieria, da cui il nemico fu respinto, senza risparmio di munizioni.

« Il turchi provarono nuovamente forti perdite.

« Nel settore meridionale la notte dell'1 giugno i turchi fecero seri attacchi contro la destra francese. Essi rioccuparono due volte il forte perduto il 29 maggio. Vennero sloggiati dalle nostre truppe di nuovo due volte. Il fronte francese rimane intatto. Calma sul fronte britannico ». (St.)

Il comunicato turco

GINEVRA, 3. — *Si ha da Costantinopoli: Il comunicato del gran quartiere generale dice:*

« Non avvenne niente di interessante sul fronte dei Dardanelli nè sugli altri fronti ». (Stefani)

Trasporto tedesco torpedinato nel Mar di Marmara

LONDRA, 3. — *L' ammiragliato inglese comunica:*

« Il vice-ammiraglio comandante la flotta dei Dardanelli annuncia che il sottomarino inglese operante attualmente nel Mar di Marmara, torpedinò ieri mattina un grosso trasporto tedesco nella baia di Tanderna ». (Stef.)

Il blocco delle coste dell'Asia Minore annunciato dal governo inglese

LONDRA, 3. — *Una comunicazione del* Foreign Office *informa che il blocco delle coste dell' Asia Minore comincia il 2 di giugno a mezzogiorno. L'area bloccata si estende da latitudine 37.35 nord, a latitudine 40.5 nord, comprendendo l'entrata dei Dardanelli. Settantadue ore di grazia, a partire dall'inizio del blocco, sono concesse per la partenza delle navi neutre dall'area bloccata.* — (Stefani)

Il ministro bulgaro invita i connazionali a lasciare Costantinopoli

LONDRA, 3. — *I giornali hanno da Sofia:*

« La legazione della Bulgaria a Costantinopoli invitò i studenti bulgari a ritornare in Bulgaria. »

Ascendono a 24 miliardi i crediti votati dalle Camere francesi dal principio delle ostilità

PARIGI, 3. — *Il ministro delle finanze Ribot presentò alla presidenza della Camera il progetto di legge concernente lo stanziamento dei crediti provvisori per il terzo trimestre del* 1915.

Questi crediti si calcolano a 5600 milioni.

Dal principio delle ostilità i crediti votati ascendono a 24 miliardi, comprendendovi i crediti aperti nel bilancio del 1914 per i cinque ultimi mesi di questo esercizio. (Stefani)

10 milioni di franchi per i poveri del Belgio sottoscritti in Inghilterra

LONDRA, 3. — *La sottoscrizione a favore dei poveri del Belgio raggiunse ora la cifra di oltre 400 mila lire sterline (pari a dieci milioni di franchi).*

Il nuovo Ministero alla Camera dei Comuni

LONDRA, 3. — (Camera dei Comuni). Si è riunita la prima sessione, dopo la formazione del ministero di coalizione. Il nuovo Ministro dell'interno Simon, in assenza di Asquith, annunzia che presenterà un progetto che non renda necessarie le rielezioni dei membri della Camera che sono nominati ministri. Il Governo desidera che i nuovi ministri assumano la carica al più presto possibile.

Dubbi sulla fedeltà della Turchia

ROMA, 3. — Una personalità diplomatica appartenente ad un paese neutrale, di passaggio qui, dove è giunta direttamente da Berlino, assicura che il ritardo nella dichiarazione di guerra della Germania all'Italia sarebbe dovuto all'incerto atteggiamento della Turchia.

I circoli politici considerano con terrore l'eventualità dell' intervento dell'Italia nelle operazioni dei Dardanelli e dell' intervento immediato della Rumania, che a Berlino è ritenuto inevitabile.

Dalla medesima fonte si apprende che i nazionalisti ungheresi si sarebbero imposti a Vienna nel chiedere l'adozione di una formula di pace immediata.

In conclusione, le esitazioni di Berlino dipenderanno dalla situazione di Berlino e di Vienna ove il nostor intervento ha suscitato un vivissimo fermento.

I viaggi e la corrispondenza dall'Italia alla Germania

ROMA, 3. — Nelle stazioni italiane non si preparano più vagoni diretti per le capitali dei due imperi centrali, ma si può con l'itinerario Roma-Chiasso-Vienna-Berlino e con cambiamento di treni, arrivare a destinazione. Il rilascio dei passaporti, che sembra dover essere sottoposto ad un estremo rigore, non è ancora regolato per evidenti ragioni in diretta relazione con la situazione non ancora compltamente definita, degli attuali rapporti italo-germanici.

La questione è oltremodo delicata, anche per la corrispondenza epistolare. Il Governo, sino dal principio della guerra, si è premunito, nella misura consentita da tale delicata situazione, ma in simile materia ed in momento così eccezionale le precauzioni non sono mai superflue e si renderanno necessariamente indispensabili da un giorno all'altro più ferme applicazioni della legge ed una più attiva vigilanza sugli uomini e sulle cose.

Le borse estere

PARIGI, 3. — Francese 3 per cento ammortizzabile 78 francese tre per cento perpetua 72.50, francese 3 e mezzo per cento 91.20, lombarde 175, turca 64.25, Banca Parigi 845. — Cambio su Italia da 90 e mezzo a 92 e mezzo.

IL CAMBIO

ROMA, 3. — Il Cambio per domani è 109.70. (Stefani).

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano